

14 SET. 1966

# l'opera di Achille Leto

Una proposta del prof. Gaetano Falzone

«Cento anni di poesia siciliana», è questo il titolo che il nostro amico Achille Leto ha dato alla sua raccolta di poesie in redazione. Eg l'ha scritta per la letteratura siciliana e per la cultura dell'isola. Canta col vento che ha reso le sue trascrizioni del suo tempo, cantando i grandi momenti della nostra vita. Il poeta Achille Leto ha fatto questo il momento in cui si deve ricordare che attraversammo nel 1964 un grande anno, quando il nostro Giovanni La Pergola ci ha lasciato l'opuscolo che «Giovanni La Pergola» per la Sicilia. Che cosa proponiamo di fare ad un poeta così? Non siamo d'accordo con il viziario dell'Assemblea regionale, che vede solo lo stesso Marchese porto nel suo studio la proposta del voto dimessivo. Solo pochi vecchi ricordavano i suoi versi (inizialmente censiti). La nuova generazione politica e culturale non aveva di cui cantare, Leto, e se ne ebbe la conferma nello stupore di molti, e nel suo inverosimile chiamando la prima volta espressa quando la prima volta, lo stesso Marchese portò nel suo studio la proposta del voto dimessivo.

Il poeta era allora quasi del tutto dimessito. Solo pochi vecchi ricordavano i suoi versi (inizialmente censiti). La nuova generazione politica e culturale non aveva di cui cantare, Leto, e se ne ebbe la conferma nello stupore di molti, e nel suo inverosimile chiamando la prima volta espressa quando la prima volta, lo stesso Marchese portò nel suo studio la proposta del voto dimessivo.

Né c'erano precedenti in questo senso, tra quelli di Ioseph San Secondo. Si era di nuovo in ardura e quindi venimmo in redazione lo stesso giorno a La Duka con cui era stato dal Giornale che sentivamo la battaglia che aveva fatto. Come la sensibilità culturale e poetica è stata ridotta l'una verso l'altra, si vede chiaramente come il voto sia stato negativo. Il voto è stato in alto. Si ebbe il primo voto negativo di un Assemblea siciliana.

Il voto di Sicilia è bollò con generoso, indimenticabile slancio quel voto, mentre altro Giorgio, che pur avendo avuto il voto fra i propri redattori, mostrava freddezza e cinismo.

Riprendemmo la lotta col «Giornale di Sicilia» e Achille Leto fu il primo a sostenere l'ultimo, a smobilizzatore piena e potente recar-

to da Achille Leto, nella sua cameretta solitaria e disadatta, a ricordargli l'anzianità che la Sicilia gli aveva reso gloriosa. Quella giustizia che tuttavia egli stesso, paduato nel suo orgoglio, non aveva chiesto, ne avrebbe pensato di chiedere.

Achille Leto non è un congiunto, pur essendo monsignorato, in quanto ci ha ricordato, in un suo discorso, che il vento

che lavora su di lui. Canta col vento che ha reso le sue trascrizioni del suo tempo, cantando i grandi momenti della nostra vita. Il poeta Achille Leto ha fatto questo il momento in cui si deve ricordare che attraversammo nel 1964 un grande anno, quando il nostro Giovanni La Pergola ci ha lasciato l'opuscolo che «Giovanni La Pergola» per la Sicilia. Che cosa proponiamo di fare ad un poeta così?

Non siamo d'accordo con il viziario dell'Assemblea regionale, che vede solo lo stesso Marchese porto nel suo studio la proposta del voto dimessivo.

Ma vorrà la Regione decidere, per sé. Purché vorrà decidere, vorrà lo strumento di legge apprezzato e dare inizio all'iter burocratico. Non si impoverirà certo la Regione, arricchirà insomma la Sicilia e farà di lungo ricordo.

Cosa ne dice, Direttore, di questa proposta?».

Non crediamo che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione sia stato istituito per occuparsi delle opere degli scrittori siciliani, ma riteniamo che per la Regione, non trascurare la produzione di poeti, letterati, critici, commediografi di ieri e di oggi che al movimento culturale dell'Isola hanno dato e daranno un contributo

massimo. Ma vorrà la Regione, per una volta, in tempi brevi, parlarmi di presenti e risolti attratti consapevole valutando il nostro dovere non perdere, come non dice il prof. Falzone, cose — inedite o, se possibili — che onorano la poesia siciliana.

e in uno o più volumi

poetica di Achille Leto ne pubblicare alcuni libri colorare palore letterario

o che la nuova generazione ignorava completamente

o a caso le note di criminologia di Luigi Caracciolo, la storia del Mille di Giacomo Guardione, le poesie di Giacomo Ardizzone, le commedie di Achille Serra, gli ar-

sparsi di Alfredo Nicotra, sarebbe certo opportuno per l'interesse non solo dell'

letteratura siciliana ma anche

rattrutto di quella Italia

che la Regione può e non deve trasformare in un'azienda editoriale

servizio delle ambizioni più

aperte dei «viventi»,

non potrebbe trovare il mo-

mento attraverso le leggi siciliane

ignorare degnamente, con

diffusione delle loro

opere e a conosceranno saputo

per questo, fama e degli

Achille Leto, artificio del

che è tra coloro che meritano, per la suprema perfezione del suo versi, il massimo riconoscimento.